

Utili 2026, le quotate verso il +16%

Le previsioni

Le attese sulle società
che compongono
l'indice Stoxx 600

A Wall Street, trascinata
dalle regine dell'hi tech,
la crescita è del 26%

Ancora una crescita a doppia cifra, nel secondo trimestre e anche per la seconda parte dell'anno. Gli utili che le quotate europee si apprestano a pubblicare appaiono più che mai solidi come confermano le attese fra gli analisti che proiettano al 16,3%, dopo l'11,8% del trimestre precedente, la crescita registrata su base annua dalle società che compongono l'indice Stoxx 600 fra aprile e giugno 2026. Non siamo ai livelli di Wall Street (+26% nello stesso periodo grazie alle regine dell'hi tech), ma è un risultato che in Europa non si vedeva da anni. **Maximilian Cellino** — a pag. 3

Utili 2026, per le quotate verso un aumento del 16%

Le stime del mercato. Nel secondo trimestre a Wall Street, grazie ai big del tech, i profitti viaggeranno a un passo ancora più spedito del 26% contro il +16,3% che registrerà invece l'Europa



A tirare la volata sono le compagnie che operano nel settore energetico capaci anche di raddoppiare gli utili

Maximilian Cellino

Ancora una crescita a doppia cifra, nel secondo trimestre e anche per la seconda parte dell'anno. Con un vero e proprio colpo di spugna le aziende europee sembrano aver improvvisamente cancellato ogni ragionevole dubbio sorto durante la scorsa difficile primavera, caratterizzata dalla crisi in Medio Oriente e dal rincaro dei prezzi delle materie prime. Gli utili che si apprestano a pubblicare appaiono infatti più che mai solidi e anzi in decisa accelerazione, come confermano le attese fra gli analisti raccolte da Lseg I/B/E/S che proiettano al 16,3% dopo l'11,8% del trimestre precedente la crescita registrata su base annua dalle società che compongono l'indice paneuropeo Stoxx 600 nel periodo compreso fra aprile e giugno 2026.

Non siamo per la verità ai livelli irraggiungibili di Wall Street e delle sue regine del settore tecnologico, che nello stesso periodo viaggeranno a un passo ancora più spedito del 26%, ma si tratta co-

munque di un risultato che non si vedeva ormai da qualche anno nel Vecchio Continente, esattamente dai tempi della ripresa post-Covid, e ancor più inatteso almeno fino a qualche mese fa. L'impressione generale è che l'ostacolo della guerra del Golfo sia stato brillantemente superato, nonostante gli ulteriori dubbi legati a una situazione che non sembra certo risolta come ci ricordano gli eventi di questa settimana. E la riprova giunge dal fatto che gli analisti conservano l'ottimismo anche per i trimestri a venire, proiettando per l'intero 2026 il «monte utili» europeo a 858,1 miliardi, il 16,5% in più rispetto all'anno passato.

Il ritorno del settore energy

Lo spaccato settoriale svela tuttavia il motivo di un'avanzata che potrebbe sembrare anche arrembante. A tirare la volata sono stavolta le redivive compagnie che operano nel settore energetico, capaci più che di raddoppiare (+125%) i profitti nel secondo trimestre e di aumentarli del 70% nell'intero anno grazie evidentemente al rincaro dei prezzi delle materie prime. Senza questa spinta, calcola Lseg, il complesso degli utili sarebbe aumentato in Europa del 6,4% nel trimestre

e del 12,4% nel 2026: dati più contenuti quindi, anche se non certo insignificanti. La spinta arriva del resto anche dai tecnologici di casa nostra e dai finanziari, questi ultimi beneficiati da tassi che si mantengono su livelli elevati, mentre stenta per il momento a prendere corpo la ripresa dei settori ciclici.

L'Italia si inserisce da parte sua a pieno titolo nel contesto fin qui tratteggiato. Le stime elaborate da Intermoneta per *Il Sole 24 Ore* sulle principali quotate del nostro Paese (circa 120, per una capitalizzazione complessiva pari al 90% dell'intero listino) parlano infatti di un valore aggregato degli utili che potrebbe nel 2026 raggiungere gli 84 miliardi di euro, con un miglioramento anche in questo caso del 16% rispetto all'esercizio precedente. E in maniera del tutto analoga, l'aumento sarebbe leggermente infe-



riore (circa 14%) se si togliessero dal computo le aziende del settore energetico, il cui peso a Piazza Affari non è certo irrilevante.

Piazza Affari ai raggi X

A tirare la volata al listino milanese sarà però ancora una volta il settore finanziario, pronto a sfruttare il vento che continua a spirare a suo favore per un atteggiamento della Bce che sembra essere diventato di nuovo poco accomodante. In questo ambito infatti «è possibile che vi siano ancora revisioni al rialzo delle stime degli utili da parte degli analisti» indica Alberto Villa, responsabile della ricerca azionaria di Intermonte, che segnala inoltre come l'attenzione degli investitori venga in tal caso «alimentata anche dal processo di consolidamento

bancario attualmente in corso che contribuisce a mantenere elevato l'appeal speculativo e strategico del comparto». Una rotazione verso settori più legati al ciclo, quali l'industriale e il *consumer*, sembrerebbe invece a suo parere ancora «prematura» anche in termini di profitti.

Quando si parla di valutazioni, la Borsa italiana non somiglia più alla «Cenerentola» di qualche tempo fa. La principale metrica considerata dagli analisti, il rapporto fra prezzi e utili, si è infatti col tempo riportato a quota 13,6, ben sopra quindi la media registrata nell'ultimo decennio che invece è ferma a 11,9 volte. La circostanza non sembra in ogni caso preoccupare come altrove: «I multipli attuali non possono essere considerati esuberanti - rassicura Villa - ma riflettono un ritorno alla normalità dopo anni di

valutazioni depresse seguite alla crisi finanziaria».

Ciò non toglie che, se i prezzi delle quotate italiane non destano ancora timori, «la questione - avverte l'esperto di Intermonte - riguarda adesso la tenuta dei risultati societari». Per il momento, dopo un lungo periodo di scarsa visibilità, il mercato sembra quindi essere tornato a guardare l'Italia e le sue quotate con l'ottica del «bicchiere mezzo pieno», ma un'eventuale delusione nel ciclo degli utili rischierebbe di ribaltare nuovamente la prospettiva. Parole difficili da ignorare, a maggior ragione al termine di una settimana durante la quale i listini mondiali (e con loro anche Milano) hanno bruscamente innescato la marcia indietro, colpiti soprattutto dalle svendite ai danni dei titoli del settore dei semiconduttori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profitti e multipli

GLI UTILI IN EUROPA...

Variazione % sull'anno precedente



Fonte: Lseg I/B/E/S

